



ENERGIA

Bozzi: "Ravenna e la Romagna centro"



Nuovi gasdotti, navi rigassificatrici, acquisti di gas da Algeria e Mozambico, semplificazioni burocratiche per tentare di accelerare anche l'utilizzo di rinnovabili. La guerra aperta dalla Russia contro l'Ucraina ha messo a nudo tutti i limiti di una politica energetica basata esclusivamente sulla dipendenza da Paesi terzi. Ma quando si interrompono i flussi di gas dall'estero cosa può accadere? Ne abbiamo parlato con il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli.

Presidente Tabarelli, quale inverno ci aspetta dal punto di vista energetico?

"Freddo, forse più freddo dell'anno scorso. Corriamo il rischio di interruzioni. La situazione è confusa, come ovviamente deve essere in una situazione di guerra. Ma le bollette calde, bollenti, dell'ultimo inverno forse si raffredderanno. Se adottiamo le sanzioni, allora mettiamo un tetto ai prezzi".

Per ora si leggono tanti annunci su acquisto di gas all'estero, navi rigassificatrici, rinnovabili. Ma di concreto si vede ben poco...

"Poco, sì. Ma qualcosa sta arrivando, 4,5 miliardi da Algeria, 2 dall'Egitto. Qualcosa in più via TAP, volumi arrivano anche dagli Usa. Sì, ma prima di arrivare ai 29 miliardi della Russia, ce ne vuole".

Le navi rigassificatrici andranno davvero a Ravenna e Piombino?

"Ravenna è più vicina a centrare l'obiettivo. Piombino non credo. Ma ci sono altri porti che si stanno muovendo, come Crotona e Taranto".

Di estrazioni nazionali di gas, addirittura proprio non se ne parla?



Se ne parla poco, ma questa era una tragedia economica già prima della guerra. La Russia l'ha solo aggravata.

È assurdo che noi ogni anno trasferiamo all'estero 10 miliardi di euro per comprare gas. È tutto Pil che potevamo fare da noi.

In compenso abbiamo tutti gli impianti di rinnovabili al Sud, mentre l'energia serve soprattutto al Nord. Come facciamo a trasferirla dove serve?

Servono linee elettriche potenti e costose, che si fa fatica a realizzare perché la gente non vuole vedere i piloni e ha paura di tutto, anche dei fili ad alta tensione. Ma anche al Sud non riusciremo a fare tutto con le rinnovabili.



ENERGIA

nazionale della vera transizione energetica



Non c'è urgenza maggiore di quella attuale: Ravenna e la Romagna hanno idee, tecnologie e professionalità che per decenni hanno affermato il distretto offshore adriatico in tutto il mondo, lavorando con rigorosa osservanza della sicurezza e lanciando parallelamente e con successo il modello di turismo che ancora anima le nostre coste. Stime prudenziali parlano di 100 miliardi di metri cubi di gas davanti alle nostre coste e l'Italia nel solo 2021 ha consumato 70 miliardi di metri cubi di gas, quindi sarebbe molto utile tornare a estrarre. È tutto pronto e rodato per funzionare su larga scala, sia per quanto riguarda le fonti energetiche tradizionali sia soprattutto per le rinnovabili.

Estrazioni di metano, rigassificatore, parco eolico e fotovoltaico galleggiante, idrogeno verde, cattura e stoccaggio della CO₂: la diversificazione dell'approvvigionamento è già qui, insieme a un enorme potenziale di minore inquinamento e impatto climatico, maggiore disponibilità di energia e posti di lavoro.

Possiamo rendere concreta questa transizione a livello nazionale ora, partendo da qui.

La dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di energia ha messo a nudo la mancanza decennale di una politica energetica nazionale.

È giunto il tempo di navigare tutti verso la stessa direzione: abbiamo tutte le prerogative per fare diventare Ravenna e la Romagna il centro nazionale della vera transizione energetica. Smettiamo di perderci in inutili veti e paure ingiustificate e prendiamo la giusta rotta affinché ciò avvenga.

A Ravenna, sia per quanto riguarda le fonti energetiche tradizionali sia soprattutto per le rinnovabili, è già tutto pronto.

Parliamo non solo della ripresa delle estrazioni di metano e rigassificatore, ma anche di parco eolico e fotovoltaico galleggiante, idrogeno verde, cattura e stoccaggio della CO₂.

E Confindustria Romagna ribadisce, ancora una volta con forza e decisione, il proprio supporto e sostegno alla proposta di fare di Ravenna hub per il rigassificatore, nella convinzione che sia indispensabile.

Il Porto di Ravenna ha le infrastrutture adeguate sia a mare sia a terra e, come già sottolineato, ricordiamo che ci sono tutte le condizioni di sicurezza, grazie alle tecnologie e alle grandi competenze che per decenni hanno permesso al distretto offshore ravennate di affermarsi ed essere preso come punto di riferimento e di eccellenza in tutto il mondo.

Roberto Bozzi, presidente Confindustria Romagna

Rigassificatore, una grande opportunità



"Mi pare che un rigassificatore galleggiante a Ravenna sia una grande opportunità per il Paese e per il territorio: per il Paese perché trova qui soluzioni, competenze e cultura industriale che vive in armonia con le altre vocazioni del territorio. Per Ravenna perché darà lavoro a molte aziende e persone che hanno sofferto in questi anni delle scelte ingiuste sulle estrazioni, e perché rinforzerà il ruolo dell'Adriatico sulle rotte del GNL, e il ruolo di Ravenna in questo campo".

Guido Ottolenghi, presidente gruppo tecnico logistica e trasporti di Confindustria, CEO PIR